

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

23° anno, n. 6
7 APRILE 2004

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

**Abbonamento annuo: € 25, Estero: € 35- Versamento in conto corrente postale
n. 11142908 intestato a: Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

**Scriveteci! e-mail:
obiettivomadonita@libero.it**

Meticcilandia



(Foto di M. Angela Pupillo)

*La tua macchina è coreana,
la tua pizza è italiana
e il tuo cuscus algerino.
La tua democrazia è greca,
il tuo caffè è brasiliano,
il tuo orologio è svizzero,
la tua camicia è indiana,
le tue vacanze sono turche, tunisine o marocchine.
Le tue cifre sono arabe e la tua scrittura è latina.
E ti lamenti se il tuo vicino di casa è straniero?*
(anonimo, XXI secolo)

Solleticare... per sollecitare

Un Obiettivo per crescere...

Diritto di sapere, diritto di rimanere liberi Gridano ancora i morti ammazzati

di Mary Albanese



Nessuno può essere pronto a morire a vent'anni. A quest'età ci si può alzare dal letto credendo che il mondo si possa cambiare con un po' di audacia o di fantasia. Si ha nostalgia di un passato che non si conosce fino in fondo, perché molte verità ancora aspettano d'essere veritate...

A vent'anni è facile adirarsi se le BR tornano ad uccidere con la loro stupida follia e allo stesso tempo comprendere che la legge Biagi rappresenta un feroce attacco ai diritti dei lavoratori.

È un dovere intellettuale analizzare la contemporaneità, chiedersi come mai stanno arrestando per collusione mafiosa molti esponenti dell'UDC in Sicilia, uomini vicini a Cuffaro. A vent'anni è quasi un obbligo essere critici verso le istituzioni, pretendere verità e giustizia negata per anni, amare l'operato di controinformazione di Marco Travaglio, quando in occasione della partenza della carovana antimafia l'11 ottobre 2003, accanto a Claudio Fava, smascherava gli ambienti politici corrotti incentrando la sua ironia sul diessino Crisafulli.

Che differenza esiste oggi tra ma-

fia e politica? Purtroppo nessuna, che senso assume dunque il nostro voto? Disegnando quella crocetta sul nome non diventiamo colpevoli anche noi? In questa riflessione, tutta siciliana, non posso non sentirmi disorientata...

Ripenso al Sasso in bocca di Pantaleone, scrittore dimenticato, ma ancora scomodo. Rivedo la "lista" dei nomi di ragazzi morti per le loro idee, vite interrotte sul nascere da un colpo di pistola o da camionette di carabinieri che misteriosamente sbandano schiacciando al suolo 26 anni di vita (Giannino Zibecchi ammazzato a Milano durante una manifestazione nel '75). Non c'è differenza tra un compagno o un camerata ucciso, eppure hanno lasciato che si sparassero tra loro.

Come era facile in quegli anni usare violenza! Manganellate e proiettili volavano a raffica colpendo giovani pensieri ribelli.

Come possiamo difenderci oggi da Berlusconi, dalle sue televisioni, dai suoi giornali? Credo che non possa bastare fare i girotondini a Palermo in occasione della sua venuta. Non credo sia utile scegliere il male minore, ovvero la sinistra finalmente unita sotto

l'Ulivo: ma Romano Prodi non era il docente bolognese democristiano famoso per aver partecipato alla seduta spiritica per sapere dove era stato nascosto dalle BR il presidente Moro?

A vent'anni si ha il dovere di sapere e di rimanere liberi, di scendere in piazza carichi di fardelli pesanti, portarli sulle proprie spalle con convinzione e rabbia. Dove mi trovavo il 20 luglio 2001? Comodamente seduta sul mio divano, incollata al televisore a seguire i "fatti di Genova". No, io non c'ero quando hanno ucciso il mio coetaneo Carlo Giuliani. Io non ho subito le cariche delle forze dell'ordine, non mi sono nascosta per i vicoli di Genova per non respirare il gas lacrimogeno, non ho visto picchiare donne e padri di famiglia. Non ho neppure visto le tute nere distruggere la città. Ho osservato le immagini che hanno voluto farci vedere, filtrate e scelte ad hoc, l'Italia ha creduto che i cortei pacifisti fossero violenti. Più volte mi sono chiesta perché l'informazione di regime non abbia mai mandato i filmati integrali sul G8 di Indymedia, molte persone avrebbero di sicuro cambiato idea... Il movimento no-global rischia quotidiana-

mente d'essere definito in maniera errata e superficiale: violento ed inutile.

Non so chi fosse Carlo Giuliani, cosa lo abbia spinto a manifestare, ma il suo nome sarà per sempre legato a quello di piazza Alimonda e del movimento. L'ultimo a cadere in piazza fu il camerata Alberto Giaquinto nel 1979, speravamo di non aggiungere più alcun nome a quella lunghissima lista, che differenza esiste tra questi nomi, adesso che l'oblio politico ha preso il sopravvento? Quelle vite non possono veramente avere colore politico, e i partiti di oggi non hanno il diritto di strumentalizzarli... li hanno dimenticati per troppo tempo! E a chi si crede capace di giudicare la morte di Carlo, vorrei soltanto chiedere di fissare la propria attenzione sulle foto che lo ritraggono prima e dopo lo sparo. Un'altra morte impunita, altri silenzi, altri depistaggi... chi ha mai pagato per loro? E ripeto, nessuno può essere pronto a morire così, a vent'anni!

Mary Albanese

Curiosità sugli attentati di New York e Madrid

Culture, tradizioni, terrorismo: il significato di alcuni numeri-simbolo

In molte culture e tradizioni, anche molto antiche, comprese l'ebraica e l'islamica, ai numeri viene attribuito un significato assoluto, simbolico, al di là del valore aritmetico o di quantità a tutti ben noto e la numerologia, scienza che ne studia il fenomeno, è ricca di esempi e di interpretazioni.

Pitagora dice che "tutto è ordinato secondo il numero" e Platone considera il numero "come essenza dell'armonia e questa come fondamento del cosmo e dell'uomo". Per esempio, il numero 1 è associato unanimemente alla divinità, all'Essere Supremo.

Premesso questo, proviamo ad esaminare alcune cifre emergenti o ricorrenti negli attentati di New York e di Madrid. 11 settembre 2001, 11 marzo 2003: ricorre l'11, ma è solo una semplice coincidenza, una metafora o pura

casualità? Innanzitutto, se torniamo con la memoria alle torri gemelle, si ergono come un 11 gigantesco verso il cielo. Andiamo poi al significato recondito: 11 è il numero del conflitto e del martirio, indica eccesso, pericolo. È il numero della dismisura, posto tra il 10 (numero della perfezione) e il 12 (ordine cosmico, salvezza). Ma non solo, l'11 rappresenta la transizione, il passaggio verso qualcosa di diverso, un nuovo ordine.

A New York furono impiegati 4 aerei, a Madrid coinvolti 4 treni. A parte i 4 animali delle visioni bibliche e dell'Apocalisse, il 4 è il simbolo della terra, della sua spazialità (4 i venti principali, 4 i punti cardinali, 4 gli elementi base); rappresenta tutta la terra ma anche l'ordine (vedi le stagioni, le fasi lunari). Il 4 lo ritroviamo con il suo dop-

plo, cioè 8 (quanti sono gli autori materiali dell'attentato di Madrid secondo quanto riportato dai giornali). 8 è il numero legato, per il suo significato intrinseco, alla rigenerazione e all'infinito. Allude all'equilibrio cosmico e l'Islam crede che vi siano 7 inferni e 8 paradisi poiché la "magnanimità di Dio è più grande della Sua ira". È il simbolo del ritorno alle origini e, secondo la tradizione islamica, sono 8 gli angeli che sorreggono il trono divino.

Ed ora veniamo al 13 (numero dei telefonini e degli zaini di esplosivo negli attacchi alle stazioni ferroviarie). Anche se da noi è un numero fortunato (totocalcio), il suo valore simbolico è negativo e non solo perché ricorda Giuda ed il suo tradimento. Nella tradizione cristiana è considerato il numero della gerarchia infernale, un po'

come l'11, in eccesso, fuori dagli schemi ordinati.

E per finire parliamo del 19 (numero degli attentatori di New York). Nella tradizione islamica il 19 è nello stesso tempo un 20 incompleto e un importante numero sacro. Nella tradizione araba 19 è il valore numerico della parola Wahid, uno, l'Uno. Uno studio pubblicato in Pakistan ha tentato, addirittura, di dimostrare che nel Corano tutto è costruito sul 19 e i suoi multipli.

Tutti questi dati forse fanno pensare che non si possa escludere una chiave di lettura simbolica in questi avvenimenti. Sia chiaro, tuttavia, che non abbiamo voluto dimostrare niente. Semplicemente fornire ai lettori degli elementi in più di riflessione alla luce dei simboli e dei numeri.

Angelo Ascitutto

Due "macchie nere" hanno sporcato la bella ed imponente manifestazione di qualche settimana fa a favore della Pace a Roma: la

stupida aggressione di pochi scellerati contestatori ai danni di Piero Fassino e la scomposta ed esagitata reazione del segretario della Quercia che ha colto l'occasione al volo per spostare l'attenzione dell'opinione pubblica su un terreno mediatico diverso dall'oggetto della manifestazione e più congeniale al proprio tornaconto elettorale.

La mitragliata di interviste rilasciate sui maggiori quotidiani italiani è la riprova di tale ben orchestrata nuova "strategia di comunicazione".

È sicuramente da condannare il marginale e squalido episodio di contestazione perpetrato nei confronti del segretario dei DS (e noi lo abbiamo fatto e lo facciamo senza appello) ma è anche da respingere a gran voce il tentativo di strumentalizzazione che

Le contraddizioni del Triciclo politico

Ma "bere il loro verbo" è obbligo?

ora se ne vuole fare per impedire che l'opinione pubblica prenda atto delle ragioni per cui milioni di persone erano (eravamo) a manifestare a Roma all'insegna del motto "no alla guerra, no al terrorismo". Il gruppo dirigente della "Lista Unitaria" - in evidente crisi di identità - invece di ascoltare le ragioni di coloro che sono scesi in piazza se la prende con quelli come noi della lista Di Pietro-Occhetto che con quei manifestanti hanno scelto di confrontarsi.

Evidentemente alcuni blasonati dirigenti del Triciclo pensano che tutti dobbiamo "bere il loro verbo" anche quando è contraddittorio ed ambiguo, come quando vanno nelle televisioni e nelle manifestazioni di piazza per sostenere l'illegittimità dell'invasione americana in Iraq e poi in Parlamento non

no studiato "un'operazione a freddo" per demonizzare i propri alleati, additandoli di essere addirittura i mandanti delle scellerate gesta di pochi facinosi. Lo scopo è evidente: depistare l'attenzione dell'opinione pubblica per non farla riflettere su ciò che veramente vogliono i milioni di cittadini che qui come a Madrid hanno sfilato per la Pace e contro la guerra. Ma a questo gioco al massacro non ci stiamo e siamo noi ora che rilanciamo - subito ed a gran voce, prima che sia troppo tardi - un chiarimento all'interno del centrosinistra.

Questa ambiguità e contraddizione di comportamenti stanno ingenerando nei loro elettori un crescente stato di sfiducia e di rigetto.

Antonio Di Pietro - presidente Italia dei Valori

Attenti al nichel!

Il pericoloso metallo è contenuto nelle monete da 1 e 2 euro

di Vincenzo Brancatisano

Pericolo euroallergia per milioni di europei: ora la scienza non ha dubbi. Il contatto con le monete da 1 e 2 euro può produrre reazioni allergiche anche gravi nelle persone predisposte a causa del metallo tossico che contengono. Lo hanno scoperto due importanti studi clinici italiani, che si aggiungono ad altri, come quello dell'università austriaca di Graz, pubblicati poco dopo l'ingresso della nuova moneta. Ma non mancano gli strani retroscena. Partiamo dalla fine. Stefania Seidenari, professore ordinario di Dermatologia allergologica e professionale dell'Università di Modena, ha condotto con la sua équipe uno studio multicentrico su centinaia di pazienti di alcune città tra cui Modena, Bari, Napoli e Roma. Lo studio, il primo del genere per il tipo di metodologia usata, è appena terminato e sta per essere pubblicato su una rivista scientifica internazionale. La ricerca ha analizzato la soglia di sensibilizzazione personale con test a concentrazione crescente: per chi è molto allergico è sufficiente una esposizione anche minima per ricevere un danno importante, viceversa i poco allergici possono stare relativamente sereni. "E' un problema quantitativo - spiega Seidenari - ma se il nichel non fosse stato messo sarebbe stato meglio". Ma c'è di più. Un altro studio, con una casistica meno ampia, coordinato dal direttore del servizio di Allergologia del Policlinico Gemelli di Roma, Giampiero Patriarca, che uscirà sul British Journal of Dermatology, ha dimostrato una capacità allergizzante delle monete da 1 e 2 euro, a causa della struttura polimetallica che favorirebbe il rilascio di nichel.

L'allergia al nichel, ricordano gli esperti, è la più frequente allergia da contatto nei Paesi industrializzati, con prevalenza del 7-10 per cento tra le donne e del 2-3 per cento tra gli uomini. Dopo le prime denunce di due anni or sono, alcuni controbatterono che anche le monete in lire contenevano nichel. Obiettivo dello studio è stato verificare la differenza col passato. Sono stati così arruolati 25 soggetti allergici al nichel e, come gruppo di controllo, 10 soggetti non allergici al metallo. Monete da 1, 2, 50 centesimi di euro, 1 e 2 euro, e monete da 100 e 500 lire italiane sono state applicate con un cerotto sulla pelle dei soggetti arruolati nello studio e ne sono stati valutati gli effetti a distanza di 72 ore. I risultati indicano una spiccata reattività cutanea dei pazienti allergici nei confronti delle monete da 1 e 2 euro. Oltre al contenuto di nichel, sembra sia determinante la struttura polimetallica di tali monete (ci sono anche rame e ottone), che appunto favorirebbe il rilascio di nichel in quantità "pericolosamente significative". Per ovviare all'effetto nocivo prodotto dalle monete in euro, spiega Patriarca, "la Banca Centrale Europea potrebbe, magari, decidere di mettere in circolazione monete con lega metallica con una percentuale di nichel bassissima o addirittura inesistente". Intanto una ricerca svizzera, reperibile su "Nature" e coordinata dal ricercatore Frank Nestlé, ha evidenziato che le monete in questione contengono nichel 320 volte in più nichel dei valori approvati dalla Commissione Europea; ciò sarebbe fonte di eczemi e dermatiti per chi le maneggia ripetutamente. Le persone allergiche al nichel in Eurolandia sono alcune decine di milioni.



"Li avevamo avvertiti, ma non ci hanno voluto sentire"

Prima che l'euro fosse coniato, la professoressa Seidenari era stata chiamata dall'Unione Europea a far parte dell'E.E.C.D.R. (Gruppo Europeo di Ricerca sulle Dermatiti da Contatto Ambientale), con lo scopo di fornire un parere su un pericolo che l'UE conosceva bene. Tanto bene che al vertice di Amsterdam di qualche mese prima, il commissario Emma Bonino, grande "protettrice" europea dei consumatori, aveva chiesto alle autorità che il nichel non fosse usato nel conio delle euromonete. Ottenne che il metallo fosse bandito solo dai centesimi e fu stranamente mescolato nelle diffusissime monete da 1 e 2 euro.

Altro paradosso è che mentre l'UE stava per inserire il nichel nelle euromonete, una direttiva della stessa UE lo vietava, per la sua pericolosità, dagli oggetti destinati al contatto con la pelle, quali braccialetti, casse di orologi da polso, cinturini e chiusure di orologi, orecchini, collane, anelli, bottoni, fermagli, cerniere lampo e marchi metallici. Ricorda Seidenari: "Avevamo fatto presente il problema ma non ci hanno voluti sentire. La coniazione delle nuove monete avrebbe potuto rivelarsi un'occasione buona per eliminare la concentrazione allergizzante del metallo. Ma allora non siamo riusciti a dimostrare l'effettiva pericolosità, per la penuria di evidenze scientifiche in merito". L'équipe modenese non s'è persa d'animo e ha coordinato un gruppo di ricerca della SIDAPA (Società italiana dermatosi allergica professionale e ambientale) avviando come detto uno studio multicentrico con l'obiettivo di verificare se il contenuto di nichel nelle monete è concentrato in misura tale da scatenare la dermatite in persone allergiche. "Il problema c'è - aveva anticipato l'anno scorso - visto che ci sono tante segnalazioni ma è assolutamente importante verificarle in maniera scientifica prima di fare conclusioni". Ora che lo studio è completato, l'allergologa, nel chiedere che non si facciano allarmismi, ammette che le persone più allergiche possono subire gravi dermatiti che - si pensi a quelle alle mani - possono essere molto limitanti per chi è colpito, visto che queste persone hanno anche il timore di stringere la mano alle altre, quasi si trattasse di malattia infettiva.

Ma noi abbiamo segnalato il caso di persone che hanno avuto problemi anche più gravi dopo la manipolazione, evidentemente prolungata, delle nuove monete. Resta da capire se da quando è arrivata la nuova moneta ci siano segnalazioni specifiche in grande aumento. "Sono venuti da noi molti pazienti - conclude Seidenari - ma non possiamo sapere se il problema descritto sia dovuto alla manipolazione di monete. Certo, poiché quelle particolari monete hanno sostituito le banconote, c'è oggi un aumento dell'esposizione".

Dibattito sulla scuola Universo "istruzione": le premesse per la "distruzione"?

I sospiri dell'Università

Dal 30 marzo al 6 aprile la facoltà di Lettere e Filosofia a Palermo è stata occupata dagli studenti che si sono serviti di questa forma di protesta per ribadire le proprie idee contrarie alle riforme Zecchino e Moratti.

Per tutti, l'esigenza è quella di fermare questa macchina che da anni ormai riforma scuola e università senza che nessuno (a parte i politici) ne tragga vantaggio. E così gli studenti di Lettere e Filosofia hanno manifestato le proprie intenzioni di occupare per 7 giorni la loro facoltà impedendo il normale svolgimento della "routine universitaria" comprendente esami, lezioni e lavoro di segretariato.

Parlando con i ragazzi mi sono resa conto di come la maggior parte di loro fosse d'accordo con questa forma di protesta, stanchi di pagare tasse immediate per servizi posticipati, di vivere sull'orlo di una crisi di nervi inseguendo, al termine degli impegnativi studi, un posto di lavoro divenuto ormai un "mi-

raggio", come recitano i volantini distribuiti dai ragazzi in Facoltà.

Alcuni tuttavia non erano d'accordo, convinti che tale forma di protesta sia solo una perdita di tempo e che non possa servire a cambiare le cose, ma solo a creare svantaggi ulteriori a tutti gli studenti che in questi giorni non potranno seguire le lezioni o svolgere esami.

Questa è l'ennesima situazione di disagio creata dal governo Berlusconi agli italiani di tutte le età. I tanti posti di lavoro promessi rimangono un'utopia per milioni di disoccupati; l'aumento delle pensioni è stato un traguardo solo per un numero esiguo di anziani; migliaia di professori aspettano ancora che vengano mantenute le promesse della Moratti e in più, adesso, anche il calcio, che fino ad ora era stato solo uno sport, grazie al decreto che vorrebbe salvarlo, è diventato l'ennesimo caso politico.

Nadia Gambino

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Ancora terremoto. Politico, questa volta

Si dimettono il presidente del Consiglio, il vicesindaco e un assessore

Si profilano dietro le quinte scenari bui e affari poco chiari

Servizio
a cura di
Ignazio
Maiorana

Il sisma politico è cominciato con le dimissioni del vice sindaco Giulio Gelardi nell'ottobre 2002 alle quali non seguì alcun dibattito in Consiglio comunale. Oggi, ad un anno dalla scadenza del mandato dell'attuale Giunta guidata dal sindaco Giuseppe Sarrica, si dimettono il vicesindaco Filippo Lo Verde, l'assessore Eugenio Tumminello e il presidente del Consiglio comunale Alfredo Cassataro. Tutti quanti addebitano il proprio allontanamento all'impossibilità di interloquire

e collaborare con un sindaco sfuggente, arrogante, accentratore, improvvisatore e poco rispettoso dei ruoli degli assessori e dei consiglieri. Pare che anche l'assessore Santi Vitrano stia lasciando la sua carica, dato che, per sua stessa ammissione, alcuni progetti proposti al sindaco non vanno avanti e che spesso ignora azioni e scelte del primo cittadino che all'improvviso è costretto a leggere dai giornali.

Il 27 marzo scorso la seduta del Consiglio comunale è stata presieduta dal vicepresidente Mariella Ventimiglia che ha fatto dei tentativi di ristabilire l'equilibrio politico dell'organo consiliare. Ma dopo aver sentito le motivazioni di Alfredo Cassataro, la discussione che è seguita non ha lasciato dubbi: le dimissioni sono irrevocabili e l'autore ha annunciato di lasciare il proprio gruppo per dichiarare il suo passaggio al gruppo misto in posizione di opposizione. Così i 6 consiglieri rimasti nella lista di maggioranza denominata "Insieme per crescere" (?) che appoggia ancora il sindaco cuffiarono di origine sinistroidi, ora stanno aggregati "Insieme per regredire" (in numero). La sistina ormai non è altro che una barchetta in balia delle onde della tempesta.

«Forse ciò che ho fatto è tardivo, ma senz'altro giusto – ha detto l'ex presidente del Consiglio – ho avuto l'approvazione di molti cittadini che adesso osano parlare e dire che del-

l'attuale sindaco non ne possono più. Che trasparenza! Nessuno sapeva del megacentro commerciale che

Il vicepresidente del Consiglio Ventimiglia, il sindaco Sarrica e i consiglieri comunali



il sindaco ha fatto progettare a Finale dove una volta c'era la ditta Giardina. Con quali autorizzazioni l'ha fatto? Leggo da un articolo sul Giornale di Sicilia di un campo di hockey sempre a Finale. Qualcuno nel nostro territorio sa cos'è questo sport? Spero non sia hockey su ghiaccio! Ho creduto in maniera esagerata a questa esperienza amministrativa. Ma ho perduto la mia faccia. Non scappo, resto qui a fare opposizione. Così l'Ufficio tecnico non rimarrà più bloccato perché un rompiglione come Cassataro rallentava l'iter di certi progetti, come ha affermato l'ingegnere stesso che se ne occupa. Io chiedo a tutti i consiglieri di andarcene a casa. Non ne posso più – continua – di vedere il sindaco che scappa da tutte le parti, che non puoi acciuffare per chiedergli cosa sta facendo, che non fa relazioni semestrali, che non dà resoconto a nessuno. Vorremmo vedere non solo progetti discutibili ma anche cose realizzate in quattro anni di vita amministrativa! Qui c'è un degrado sociale e culturale inaudito, c'è la presa d'atto definitiva e la conseguente denuncia del fallimento di un progetto, la dissociazione ufficiale e definitiva da una tendenza del sindaco di amministrare la cosa pubblica in mo-

do individualistico e personale. Ma c'è ancora la speranza che questo possa scuotere le coscienze dei cittadini».

Tra le sedie del pub-

lico stava il sindaco Giuseppe Sarrica, un uomo che al posto della lingua ha la mitraglietta a salve. Si dimenava mentre i consiglieri dibattevano e, inopportuno, interrompeva spesso i lavori del Consiglio al punto da essere redarguito più volte dai consiglieri. Al suo fianco il fido addetto stampa che s'arrangia come può a fare il piffero di corte per qualche pezzo di pane. Un campanellino tolto dal collare del micio del parroco cercava di fermare invano le cascate di bla-bla-bla del sindaco. Che tenerezza mi hanno fatto i consiglieri comunali seduti a gambe strette (non c'è molto spazio tra le sedie), senza nemmeno un tavolo dove poter piazzare incartamenti e bicchieri d'acqua. Quando si vuole, sotto il sedere c'è posto per tutto, anche per l'onore. Sono talmente pavidisti questi consiglieri da farsi trattare così: non sono riusciti nemmeno a farsi comprare dal sindaco un tavolo, non fosse altro che per dare una mezza forma autorevole alle sedute consiliari... Io

me lo sarei portato provocatoriamente da casa un tavolino pieghevole, pur di appoggiare le braccia su uno scrittoio! Con i soldi delle effimere consulenze e degli inutili incarichi di progettazione, altro che mobilia si sarebbe potuta comprare! E questa sarebbe rimasta per alcuni anni a disposizione dei posteri. «Stiamo celebrando il funerale di Pollina – tuona il consigliere dell'opposizione Giovanni Castiglia, – la sinistra vuole mandare a casa l'Amministrazione per andare alle elezioni, così come suggeriscono di fare i guru politici del centrosinistra che non abitano più a Pollina e che si fanno vedere soltanto quando c'è odore elettorale. Ma voi consiglieri che avete sostenuto il sindaco,

in questi quattro anni, dove siete stati? Dormivate? Quante volte ve l'abbiamo posta sotto gli occhi l'inconsistenza di questo sindaco e di questa Amministrazione?».

«La pecca più grossa di questa Amministrazione è quella di non capire che in uno stato di democrazia bisogna condividere i progetti con la politica che accompagna l'esecutivo nel ruolo di maggioranza o di minoranza», aggiunge il consigliere del gruppo misto, Gino Cassataro. «Io propongo al Consiglio di preparare una programmazione che possa traghettare questa Amministrazione verso l'appuntamento elettorale dell'anno prossimo. Potremmo regalare ai cittadini almeno il Piano regolatore...».

Tra gli altri interventi, c'è stata la replica di Alfredo Cassataro. Egli spera che da questa crisi si esca rafforzati. Ha ammesso i suoi errori ed è anche per questo che si è dimesso da presidente del Consiglio comunale. Ora si augura anche di non dover ingoiare più altri rospi.

Finale: un megacentro commerciale.

Ma che bel progetto!

A proposito del megacentro commerciale, questo progetto privato inserito nel cosiddetto contratto di quartiere a Finale annovera tra i progettisti anche l'arch. Cesare Onorato, fratello del nuovo presidente del Consiglio Valerio. A quanto pare, però, il nome di Cesare sulle carte è spuntato senza la sua autorizzazione. Nel citato progetto leggiamo anche dell'avvenuto coinvolgimento delle associazioni di categoria e culturali, dei sindacati, degli istituti scolastici e di culto. Ma niente di tutto ciò che è scritto è avvenuto. Inoltre, come ha dichiarato Alfredo Cassataro in Consiglio comunale, «il partner privato, unico informato del progetto, è un cugino dell'attuale sindaco». Ovviamente è solo un progetto e corre voce che non ha le condizioni per la sua realizzazione. Il sindaco, come è suo costume, lo usa a propria documentazione d'impegno. Vano.

Un presidente senza i numeri

Pare che il consigliere dell'ex maggioranza Valerio Onorato, fino a ieri incompatibile col fare e col pensiero del primo cittadino, sia stato proposto dal sindaco forse nel maldestro tentativo di indebolire i propri avversari. Valerio Onorato aveva accettato di fare il presidente del Consiglio, ma sia in prima sia in seconda votazione non ha riscosso il numero di voti necessario alla sua elezione. Anzi la sistina di cui fa parte è diventata cinquina a causa di un franco tiratore. Adesso si va per la tombola? A quanto pare no, in quanto il presidente può essere eletto anche con 5 voti. Onorato così non è un presidente rappresentativo, vedremo quali azioni cercherà di portare avanti.

Il Consiglio provinciale in trasferta

Beni culturali, turismo, viabilità per il rilancio del territorio madonita

Si è tenuta sabato 20 marzo, ultimo giorno d'inverno, la seduta del Consiglio provinciale, presieduta dal presidente Maurizio Gambino, che ha avuto come sede la sala delle Capriate del Comune di Cefalù. L'evento, che tanto onore ha reso alla cittadina normanna, è stato inserito per la sua importanza nel "Libro Rosso" della città, dove vengono raccolti tutti i più importanti avvenimenti che ne segnano la storia. Il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, che si è detta lieta di fare da "padrona di casa" alla seduta, ha subito ricordato che proprio il simbolo di Cefalù è presente tra i quattro che compongono il gonfalone della Provincia. Per questo, ha detto, Cefalù si sente maggiormente investita di responsabilità rispetto agli altri Comuni, per quel che concerne le scelte della Provincia in merito agli interventi sul territorio. L'occasione ha permesso alla cittadina di ospitare sindaci, consiglieri e presidenti del Consiglio comunale dei ventisei paesi della Provincia palermitana.

Secondo il sindaco Vicari un importante segno di rinnovamento della Provincia si è già registrato con l'appoggio che questa ha dato ai centri che hanno aderito ai programmi di concertazione negoziata (Pit e Prusset), negli scorsi mesi. Una Provincia, quella palermitana, che si è da sempre distinta per essere scrigno di arte, cultura e bellezze naturali uniche al mondo. E proprio alla valorizzazione di tali risorse è stato mirato l'intero Consiglio, rappresentante paesi che si sono finalmente detti maturi per ricevere finanziamenti che serviranno a dare loro un nuovo volto, senza creare altre cattedrali nel deserto, come purtroppo si è verificato in passato. La nuova immagine della Provincia rilancerebbe i Comuni che la compongono non soltanto a livello nazionale, ma addirittura internazionale, attraverso piani di azione triennali, che possano evidenziare i punti di forza di ogni singolo centro, investendo in restauri, creazione di nuovi caseifici, agriturismi ed equiturismi, opere stradali ed altro. Affinché tutto questo possa essere realizzato rimane comunque fondamentale la collaborazione tra le diverse comunità. Collaborazione e solidarietà che, da quanto emerso durante il Consiglio, sembrano non essere mai mancate. Esempio ne sarebbe il problema dello svincolo di Irosa, opera che, pur

interessando soprattutto Blufi, ha già in passato richiamato l'attenzione di molti sindaci

del comprensorio madonita. L'opera non è menzionata a caso. Sembra proprio questa, infatti, una delle azioni da effettuare sul territorio con maggiore tempestività, in quanto renderebbe molto più fluido il traffico che transita sull'autostrada A19 PA-CT, e permetterebbe di far uscire alcuni centri più piccoli dal loro isolamento.

A concludere la seduta il vicepresidente della Provincia Giuseppe Colca, che ha garantito l'impegno per il potenziamento del consorzio universitario e per la creazione di nuovi indirizzi scolastici per le scuole superiori, come l'Istituto Tecnico per il Turismo, fondamentale in una zona che tanto potrebbe sfruttare questa risorsa, ma che purtroppo, finora, ha investito troppo poco sulla formazione di giovani qualificati. È stato definitivo, inoltre, l'annuncio fatto da Colca sull'imminente riapertura del chiostro della cattedrale di Cefalù, appena restaurato. Era presente alla seduta anche una rappresentanza degli studenti del Liceo scientifico "A. Rosmini", ai quali il prof. Antonino Cigno, sindaco di Gangi, ha rivolto un saluto particolare, richiamando l'attenzione di tutti sull'importanza di creare nuove risorse per i giovani. Ma era stato incaricato dai suoi colleghi madoniti di rivendicare con forza anche il collegamento viario tra San Mauro e Castelbuono e la realizzazione dello svincolo Irosa sull'autostrada PA-CT nei pressi di Blufi, questioni che nel Consiglio congiunto recentemente tenutosi a Castelbuono con i Comuni di Geraci, Isnello e S. Mauro si erano discusse in preparazione della seduta del Consiglio provinciale che si è tenuta a Cefalù. Il morbidissimo prof. Cigno si è distratto.

Paola Castiglia



Simona Vicari e Giuseppe Colca

«Il S. Raffaele affosserà il nostro l'ospedale»

Il Comitato vigila e lancia l'allarme

Malesere negli ambienti politici e sanitari per la situazione deludente in cui si trova ad operare l'ospedale di Cefalù dopo il clamore dato all'accordo con il S. Raffaele di Milano che mirava a creare un polo di eccellenza a servizio dell'utenza del bacino delle basse Madonie e non solo.

Il Comitato pro-ospedale, capeggiato dal dr. Salvatore Serio, si è riunito il 2 aprile all'Hotel S. Lucia per intraprendere azioni più incisive perché chi di competenza si decida ad affrontare concretamente la questione. «Da 9 mesi si lavora in questo senso. In 9 mesi nasce un bambino, qui non è nato nulla, la gestione sta ancora progettando...» sbotta Serio.

«L'ospedale di Cefalù non diventerà mai il polo di eccellenza che tutti si aspettavano – ha detto l'assessore di Castelbuono Santi Leta, medico presso lo stesso ospedale –. A quanto pare il modo di procedere della gestione verso il personale non è quello più adeguato, si è perso troppo tempo e pare che solo una terapia d'urto forse potrà portare a risultati più concreti questa battaglia».

«L'ospedale deve restare pubblico e non privato. A questo deve tendere innanzitutto la nostra battaglia», aggiunge il suo collega Filippo Lo Verde, ex vicesindaco di Pollina.

Molto significativa la testimonianza del dr. Spinosa, un altro medico dell'ospedale cefaludese: «La gestione ha avuto l'idea di impostare la revisione del personale privilegiando la fascia di età dei quarantenni, mettendo in secondo piano quelli più giovani o più anziani rispetto a tale fascia» ha detto rivolgendosi anche ai sindacalisti presenti. «Il S. Raffaele si era impegnato a qualificare il personale con specialisti del nord. Invece ci risulta che ricorrerà a medici degli ospedali palermitani. Se prenderà il peggio del pubblico e il peggio del privato per portare soldi alle casse della sede centrale di Milano non avremo conquistato l'ambito traguardo».

«L'accordo era stato firmato per un polo di eccellenza. Non ci sono più queste condizioni, per cui è nulla la convenzione. Da questo dobbiamo partire se vogliamo dare un senso alla protesta» sostiene nel suo intervento un altro assessore di Castelbuono, Carmelo Mazzola, sindacalista.

L'incontro è proseguito con altri interventi. Alla fine è stato deciso che l'unico sindaco presente, il primo cittadino di Castelbuono, Mario Cicero, si farà portavoce, nella conferenza dei Comuni interessati, della proposta che il Comitato nei prossimi giorni metterà a punto. Una proposta seria, completa e globale firmata dal centrosinistra delle Madonie, considerato che il centrodestra diserta questo tipo di incontri.

Ignazio Maiorana

S. Ambrogio: un borgo in crescita o una borgata boicottata?

A chi non conosce la storia e i piccoli disagi di S. Ambrogio, "l'intervento straordinario che risolve i problemi idrici" dell'Amministrazione Vicari può sembrare una ulteriore dimostrazione, se mai ce ne fosse ancora bisogno, dell'efficienza di questa Giunta guidata da un sindaco donna altrettanto efficiente.

A chi ha vissuto a S. Ambrogio già il titolo dell'articolo dell'addetto stampa del Comune (*l'Obiettivo* n. 5 del 18 marzo) provoca irritazione per l'inesattezza della denominazione. S. Ambrogio è sì una frazione, ma non un borgo cefaludese, piuttosto una borgata di Cefalù. Ascriviamo questa fragilità linguistica all'ansia della pubblicazione che prende i migliori giornalisti ed anche gli addetti stampa del Comune.

Ma questa clemenza, congrua al periodo di Quaresima che stiamo vivendo, non può tollerare la distorsione di una grande verità che tutti gli ambrosiani conoscono. "I disagi subiti negli anni dai cittadini" non sono dovuti alla vecchia condotta fatiscente. Negli anni, il Comune, infatti, ha permesso che su questa condotta s'innestassero cen-

tinaia di attacchi per la fornitura dell'acqua a tutte le case sorte nel tempo lungo la strada Cefalù-S. Ambrogio (a proposito, i km di distanza sono 7 e non 4). Case sorte abusivamente e poi sanate da uno dei tanti condoni edilizi, seconde case che si animano solo d'estate e che hanno "costretto il Comune all'utilizzo di autobotti".

Ci fa sorridere l'idea che "la nuova condotta è stata progettata tenendo conto della fluttuazione dei residenti". Statisticamente questa fluttuazione non è affatto significativa, dalle poche centinaia di residenti si passa ad un migliaio di persone nei giorni d'estate, ma la condotta di adduzione fatta nel '59 portava l'acqua a centinaia di famiglie che allora vivevano nella borgata.

Oggi sono rimasti gli anziani, le giovani coppie che coraggiosamente hanno scelto di vivere a S. Ambrogio e chi ci fa ritorno solo in estate con sempre più struggente nostalgia. La fluttuazione di cui si è tenuto conto è quella degli allacci lungo la condotta che, se da un lato hanno creato disagi agli ambrosiani, dall'altro hanno favorito ascese elettorali e carriere politiche di tanti no-

stri amministratori. Una manciata di voti val bene un allaccio!

Quindi suggeriamo umilmente a questa Amministrazione di tenere conto della fluttuazione dei residenti lungo il percorso della condotta e non nella borgata. Anche perché l'istituzione del corso di laurea in Operatore del turismo culturale nei locali della scuola elementare avrebbe potuto essere l'unico fattore per favorire un significativo aumento degli abitanti, ma a poco a poco è stato dirottato su Cefalù. L'Amministrazione non ha assicurato i servizi necessari affinché il corso funzionasse. Basti solo pensare che l'ultimo autobus per Cefalù parte alle 17, poi non ci sono più collegamenti fino all'indomani mattina.

I due ristoranti aperti recentemente non sono il segno di una realtà che sta crescendo, ma offrono, a chi sa apprezzarla, una serata diversa con un panorama d'incanto in un luogo tranquillo, a chi è in cerca di un diversivo solo un raffinato menu abilmente preparato.

Anche la programmazione degli spettacoli estivi da parte dell'Amministrazione comunale non sembra tener

conto di questa decantata crescita. Gli spettacoli destinati a S. Ambrogio, sempre meno negli anni, non si addicono alla peculiare natura della borgata, ma sono piuttosto il risultato di un gioco ad incastro regolato da impegni di spesa. Gli unici spettacoli "a misura di borgata", ma non per questo meno rilevanti, sono le commedie messe in scena, con grandi sacrifici e nessun patrocinio da parte del Comune, da una compagnia di giovani della borgata. E queste sono le uniche occasioni in cui l'edificio che domina la borgata e che avrebbe dovuto ospitare il consiglio di quartiere ed alcuni uffici comunali viene utilizzato. Per tutti gli altri mesi rimane chiusa, in lento ma inesorabile disfacimento per il non uso, muto testimone di scelte dettate da opportunità politiche e non consone alle realtà che le ospitano.

Forse c'è qualcosa in crescita a S. Ambrogio, la determinazione di alcuni abitanti a conservare l'identità della borgata non solo per chi "ama la vacanza in pieno relax", ma soprattutto per chi, lontano da lustrini e paillettes, ha riscoperto i ritmi naturali della vita.

Rosa Maria Genovese

Se a morire è un generoso Ricordo dell'ingegnere Enzo Morici

Sicuramente un carattere forte, tanto generoso quanto impetuoso. Queste le prime parole che mi vengono alla mente per ricordare un castelbuonese, che ci ha lasciato sabato 20 marzo. Un castelbuonese di razza, occorre subito aggiungere, che ha creduto fino all'ultimo e fino in fondo nello sviluppo del suo paese e delle Madonie.

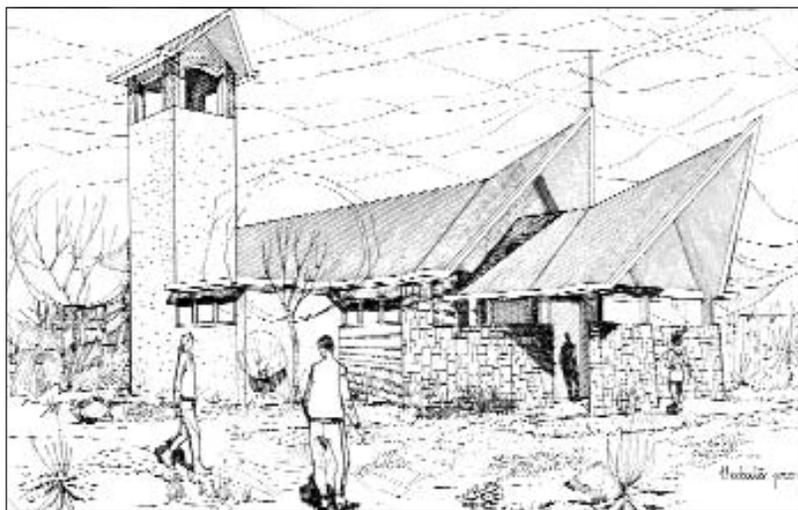


Depositario di una cultura tecnica di straordinario spessore, praticata nell'arco di oltre cinquant'anni, figlio di un agrimensore (Melchiorre, figura di forte rilievo nella Castelbuono dei primi del Novecento), seppe coniugare un assoluto rispetto per la natura con la necessità di una crescita ordinata del territorio, legata ai valori antichi della propria comunità.

Così è stato quando, in procinto di terminare il servizio presso il Banco di Sicilia, decideva di investire tutte le sue energie nella realizzazione del *Villaggio dei fauni*, prima struttura alberghiera immersa completamente nel bosco (si vantava, a ragione, di non avere strappato nemmeno un albero), destinata ad un turismo di qualità, stanziale, e non al 'mordi e fuggi' al quale ci stiamo tristemente abituando.

Ad Enzo Morici si debbono pure, da vicepresidente del Club Alpino Siciliano, tutti i rifugi delle Madonie, concepiti anche questi ubbidendo al principio di una fruizione non invasiva del bosco e della montagna, come lui stesso ebbe a scrivere in numerosi interventi pubblicati sulla rivista del C.A.S.

Energie e capacità progettuali sempre messe a disposizione, con esclusi-



La Chiesa di Piano Zucchi

vo spirito di servizio, della sua Castelbuono e delle Madonie, cui lo legavano un rapporto viscerale e primario.

Ufficiale di Cavalleria nella seconda guerra mondiale, seppe trasformare la passione per gli sport equestri in ulteriore occasione di crescita del paese. Il concorso ippico nazionale ed internazionale, tenuto annualmente nel maneggio di Panarello – altra splendida impresa – venne inserito nel circuito del campionato italiano, a testimonianza del rilievo di un appuntamento sportivo, riconosciuto dalla Federazione, divenuto tappa obbligatoria e di prestigio per i più noti cavalieri della categoria. E il suo nome resterà pure per sempre legato alla piccola chiesa di Piano Zucchi, giustamente richiamata da padre Scelsi nel corso dell'omelia funebre. Un simbolo di spiritualità, inserito in uno squarcio incantevole di paesaggio di montagna.

Maestro e punto di riferimento per diverse generazioni di ingegneri e architetti, negli ultimi anni aveva rallentato i ritmi di lavoro, pur prestando ancora, di tanto in tanto, la sua opera e la sua generosa consulenza a chiunque lo andasse a trovare nella casa di Mandrazze. Realizzò, nella seconda metà degli anni Ottanta, la ripavimentazione del corso principale di Castelbuono e continuò a dare il suo contributo alla commissione edilizia.

Non essendo possibile in poco spazio enumerare tutte le espressioni della sua multiforme personalità (era anche un valente pittore ed un bravissimo artigiano della ceramica), mi piace ricordare, in questa occasione, quella capacità affabulatoria, quel piacere di raccontare, che negli incontri pomeridiani di tante estati osservavo silenzioso e un po' stimolato, desideroso com'ero di ascoltare, per cercare di carpire almeno un frammento di una storia, di una terra che profondamente conosceva e amava e alla quale ha costi-

Tommaso Gambaro

La nobile bontà di un grande uovo Il "sorriso dolce" dei fratelli Fiasconaro per i bambini del Madagascar

"Un uovo oggi per un nuovo domani" è il titolo dell'iniziativa volta al sostegno dei bambini del Madagascar che è stata promossa dall'associazione Trapani per il terzo mondo, di Valderice (Tp).

È arrivato lo scorso 27 marzo a Valderice l'uovo di cioccolata preparato a Castelbuono che pesa ben oltre quattrocento chili e misura più di quattro metri di altezza. Pur non essendo un uovo da Guinness dei primati (il più grande finora costruito è di diciotto metri), questo dolce racchiude in sé un valore profondamente nobile.

Il mastodontico uovo pasquale è stato realizzato grazie alla creatività e all'accuratezza del pasticciere castelbuonese Nicola Fiasconaro, che è stato sostenuto anche dal lavoro di un gruppo di persone impiegate nella rinomata azienda dolciaria di Castelbuono.

Non è la prima volta che l'azienda Fiasconaro con spirito di generosità intraprenda ed aderisca a tali iniziative umanitarie. Infatti, accade spesso che in diversi periodi dell'anno l'azienda ideatrice del "Mammetto" doni alla missione "Speranza e Carità" di Biagio Conte, di Palermo, una quantità considerevole di prodotti da forno.

L'associazione umanitaria di Valderice, per la quale è stato preparato il gigantesco dolce, opera da diversi anni nella repubblica del Madagascar che si annovera tra i Paesi più poveri e sottosviluppati del mondo. I promotori dell'iniziativa, che hanno attivato una raccolta di fondi attraverso la vendita di biglietti, destineranno l'intero



Nicola Fiasconaro mentre lavora al suo uovo

ricavato all'assistenza dei bambini del Madagascar e alla realizzazione di un centro medico nello Stato africano. Inoltre, in occasione del prossimo undici aprile in cui si celebrerà la festività della Pasqua, sarà esposto in Piazza Cristo Re di Valderice il gigantesco uovo di cioccolata, che alla fine della manifestazione sarà rotto e distribuito.

In una società nella quale i valori nobili ed universali versano in uno stato di profonda crisi e decadenza, perché schiacciati da una logica egoista e cinica di profitto, questa iniziativa rappresenta un'azione di alta umanità.

Daniele Marannano

Rifiuti speciali Una discarica a fil di strada

Contrada Rocca Lupa (Pollina). Nella foto un cumulo di onduline in eternit, materiale ormai messo al bando perché cancerogeno. Il 20 marzo scorso qualcuno lo ha abbandonato ai limiti della strada statale n. 286 Castelbuono-Cefalù, eludendo le norme in vigore sullo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi per la salute umana.

Il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, è stato il primo a segnalare il caso alle autorità competenti. Carabi-



nieri e Guardie Forestali stanno eseguendo le proprie indagini sulla possibile provenienza del cumulo di materiale indesiderato. Che però, intanto, rimane lì, ai margini della strada, all'altezza della cava "Rocca Lupa".

Il "tè" con l'Obiettivo

Ricominciano gli appuntamenti tra i lettori e i collaboratori de *l'Obiettivo* desiderosi d'incontrarsi per coltivare i valori della socializzazione, dell'amicizia e dell'aggregazione.

A partire dal 18 aprile prossimo, ogni domenica, alle ore 17, ci si vedrà per trascorrere qualche ora pomeridiana al "Vecchio Palmento", un ristorante in pieno centro storico di Castelbuono, che molto gentilmente mette a disposizione i propri locali. La pasticceria dei Fiasconaro offrirà un rinfresco, come da sempre è solita fare anche negli incontri de *l'Obiettivo*.

Per ragioni organizzative, di volta in volta, è necessario avvertire la nostra Redazione della propria adesione all'invito. I numeri telefonici disponibili per le prenotazioni sono i seguenti: 337 612566 (Ignazio Maiorana), 3334290357 (M. Angela Pupillo).

Ypsigro adotta gli artisti

The Brass Quintet dà fiato agli ottoni

Aria rinascimentale e barocca al castello dei Ventimiglia

Prosegue con successo al castello dei Ventimiglia la stagione concertistica degli allievi del Conservatorio di Musica "Vincenzo Bellini" di Palermo, voluta dal Museo Civico di Castelbuono – guidato da Angelo Ciolino e diretto da Enzo Sottile – e preparata in collaborazione col docente di Pianoforte al Conservatorio, Maestro Antonio Sottile. L'iniziativa proseguirà ogni sabato fino al 15 maggio 2004. Aumenta sempre più il numero dei giovanissimi attratti da questi concerti.

Il 3 u. s. un quintetto di ottoni composto da Antonino Treviso e Giuseppe Di Matteo (tromba), Salvatore Fulco (corno) e da due musicisti castelbuonesi, Fabio Piro (trombone) e Antonino Cammarata (Basso tuba). Sono stati eseguiti brani di Purcell, Bach, Pachelbel, Vivaldi, Mouret, Verdi, Joplin, Rota, De Stefano, Bergler e Gills. I componenti del gruppo sono diplomati e diplomandi ma svolgono già intensa attività artistica in giro per l'Italia, collaborando con autorevoli istitu-



zioni musicali siciliane.

Questa stagione concertistica, che viene portata avanti anche in collaborazione con l'Associazione musicale "Unda Maris", è caratterizzata, oltre che dalla bravura degli artisti, anche da un simpatico coinvolgimento del pubblico del Castello dei Ventimiglia. I giovani musicisti, non ancora affermati professionisti, con la loro umiltà riescono a farsi perdonare anche qualche lieve imperfezione nell'esecuzione. E durante questi appuntamenti è sempre festa e crescita culturale.

I. M.

Lo spazio agli amministratori

Prorogata la scadenza del condono fiscale sull'ICI

Nella seduta del 24 marzo 2004, il Consiglio comunale ha deliberato la proroga del condono fiscale sull'ICI al 30 giugno 2004, apportando alcune modifiche rese necessarie per dirimere dubbi interpretativi e risolvere incongruenze emerse in sede di applicazione del regolamento vigente approvato il 19 settembre 2003.

In particolare, la definizione agevolata è stata estesa anche ai carichi inclusi in ruoli emessi fino al 31 dicembre 2002 ed agli atti emessi e notificati sino al 31 dicembre 2003. Inoltre, per fattispecie condonabili di importo complessivo superiore a 400 euro, è stata consentita la dilazione del pagamento in 4 rate, la prima delle quali da corrispondere all'atto della presentazione della domanda e le successive con scadenza, rispettivamente, 20 agosto, 20 ottobre e 20 dicembre 2004.

Per il resto, è rimasta invariata l'impostazione di un provvedimento volto ad accelerare la fase di riscossione del tributo e a risolvere un potenziale contenzioso di massa, specie per quanto riguarda le zone ED, senza determinare condizioni di premialità per gli evasori ed, al tempo stesso, senza sanzionare coloro i quali lo siano stati in buona fede.

Si ricorda, infatti, che la definizione agevolata riguarda l'abbattimento delle sanzioni, fermo restando il pagamento dell'imposta e degli interessi, con i correttivi che brevemente e non esaustivamente si riassumono di seguito, rimandando per i dettagli al Regolamento ufficiale:

- nei casi in cui siano stati notificati atti di imposizione, la definizione agevolata si perfeziona con il pagamento dell'imposta, degli interessi e del 25% delle sanzioni;
- nei casi di definizione automatica, vale a dire in assenza di atti di imposizione, la definizione agevolata delle annualità non prescritte si perfeziona con il pagamento dell'imposta e degli interessi e con l'abbattimento totale delle sanzioni;
- limitatamente alle zone ED sulle quali non siano stati presentati piani di lottizzazione, la definizione agevolata si perfeziona con l'abbattimento totale delle sanzioni e degli interessi e con il pagamento del 20% dell'imposta, sia essa accertata o meno.

Per maggiori informazioni, l'Ufficio Tributi del Comune è a disposizione della cittadinanza.

Castelbuono, 25 marzo 2004

L'assessore al Bilancio
Enzo Castiglia

Leggero... dietetico... evanescente... per ogni stagione



Volareeee... oh, oh, oh, oh!
Cantareeee... oh, oh, oh, oh!

Salliano

Il Carnevale dei ricordi Una volta, a Chiazza 'nnintra, c'era Ciccio Mazzola, il sarto

Caro Ignazio, in seguito all'articolo da te pubblicato sul secondo numero di febbraio de *l'Obiettivo*, recante la cronaca del Carnevale, con particolare riferimento alle serate di Veglione tenutesi al Cinema Astra a cui anch'io ho partecipato, nonostante i momenti di ilarità devo confessarti che proprio in quei momenti e mentre sul palco, insieme al mio gruppo, recitavo la maschera preparata dal mio gruppo, venivo assalito da un ricordo risalente a ventidue anni fa quando, a chiusura di quel Carnevale, il mio Maestro d'arte, Ciccio Mazzola 'u sartu, ormai irrimediabilmente aggravatosi a causa della grave malattia da cui era affetto, in quegli ultimi momenti di vita terrena aveva un grande desiderio: ascoltare l'audiocassetta, in quanto il copione era già di sua conoscenza, con ivi registrata la maschera da noi recitata al teatro Le Fontanelle. Ho preparato appositamente la cassetta per fargliene dono gradito. Proprio in quei giorni il povero don Ciccio si è ulteriormente aggravato, fino a spirare poco prima che partisse la processione del Venerdì Santo di quell'anno. Quella cassetta non è stata mai ascoltata dalla persona a cui era stata destinata, è rimasta fra le mie mani per essere conservata come una reliquia.

Quella maschera è stata l'ultima da me recitata al teatro Le Fontanelle. Quando ho ripreso nel 1999, ho chiuso la mia nuova maschera con delle rime che ti accludo di seguito, in fondo al mio cuore dedicate proprio a don Ciccio, che per me hanno il sapore della preghiera "Ciò che stasera noi abbiam rappresentato a tutti i vecchi gruppi lo abbiamo dedicato al gruppo RIFIFI, SCARPONE ed ASSOCIATO e a quanti il Carnevale hanno tanto amato.

Vogliamo ricordare, insieme a tutti voi gli artisti del passato che non sono più tra noi, ci piace immaginarLi, tutti quanti, spettatori dal Paradiso e avere suscitato, anche in Loro... un sorriso."

Quest'anno, il 9 aprile, giorno della scomparsa di don Ciccio, coincide proprio con la ricorrenza del Venerdì

Santo, come allora; per tale motivo vorrei ricordare a tutti il mio caro Amico e Maestro, con una poesia a lui dedicata dal poeta castelbuonese Michele Sarrica.

Antonio Di Garbo

Stasira c'è na tombola nni' Ciccio
(all'indimenticabile Ciccio Mazzola)

Lu ventu di muntagna
'nfilava li so jita ntra li 'ngaggi
e li pinseri parevanu cristalli
Era Natali
eramu carusi e lu tempu
nni crisceva senza primura
sutta lu roggiu ranni di la chiazza
E tu 'ncimavi l'urtima jurnata
pruvannu e ripruvannu la to vita
la vita ca appinnisti nta na negghia
mentri lu scuru
figghiava la to stidda
Partisti 'ppi 'n'America 'nto cielu
e nni lassasti chiusa la putia
Partisti
'nta na sira di luna muzzicata
e la chiazza nni parsi
comu cargia vacanti
senza spinnu di jocu
senza lustru di vita
'ncuttumata 'nto n'pugnu di van-
neddi
Ma stasira ci semu ancora tutti
sutta lu roggiu ranni di la chiazza
stasira c'è 'na tombola 'nni Ciccio
E tu si ancora 'dda petra di ciumi
dunni lu ventu 'nfilava li so'jita
e ogni numiru
aveva la so' smorfia
Ogni tantu satava la lenticchia
e Totò si la pigghiava ccu li santi
"Aspetta...
senza curriri... nisciu 'u vintitri?"
E jittavamu li numira 'nto saccu
aspittannu lu prossimu Natali
La nostra carusanza di paisi
ni passava accussi
tra celu e terra
comu un jocu seriu
ca si po fari centu e centu voti
Ora ppi Natali
la nivi nni 'ncueta e semu stanchi
e semu suli e semu senza grutta né
putia
Ma 'nta lu cori
lu roggiu signa ancora
la nostra picciuttanza.

Michele Sarrica

Le scolaresche si mobilitano per un miglior funzionamento dell'ospedale

È stata una manifestazione piena di significato la "giornata di presidio silenzioso" che, lo scorso 2 aprile, ha visto alcuni ragazzi delle scuole medie delle alte Madonie manifestare all'ospedale di Petralia Sottana. Un momento per riflettere sulla sanità pubblica e in particolare quella madonita. L'obiettivo dei ragazzi era mirato a sensibilizzare i politici e chi, a vario titolo, potrebbe intervenire affinché l'ospedale di Petralia Sottana possa essere più efficiente, oltre naturalmente ad essere potenziato, attrezzato e rilanciato per avere un ruolo di primo piano nella sanità regionale e garantire ai pazienti un'adeguata assistenza. A promuovere il sit-in sono stati il baby-sindaco di Bompietro,

Giuseppe Di Gangi, e il suo coetaneo presidente del Consiglio, Giuliano Brucato. L'idea è nata dopo la scomparsa del primo cittadino Piero Brucato, che aveva avuto anche l'adesione di tutti i minisindaci del comprensorio in occasione dell'elezione del baby-presidente del Parco delle Madonie. «L'idea dei ragazzi dell'Istituto Comprensivo "G. Casati" – precisa il professor Vincenzo Di Gangi – non era sicuramente quella di parlare a tutti i costi di malasanità ma di sensibilizzare tutti affinché si possa migliorare quella esi-



stente». Al presidio, purtroppo, hanno aderito pochi istituti e questa è stata una delusione per tutti e anche per la direzione dell'Ospedale. Proprio Antonio Filipponi, che in questo momento riveste la carica di Direttore Sanitario, dopo il pensionamento del dr. Di Benedetto, ricevendo una delegazione dei ragazzi, alla quale ha fatto un plauso per l'iniziativa, si è dispiaciuto per l'assen-

za di molte scolaresche del circondario. Le uniche presenti sono state quelle di Alimena, Blufi, Bompietro, Petralia Soprana e Gratteri. «Per andare a Gela in occasione della manifestazione antimafia – ci dice Vincenzo Di Gangi – alcune scuole non hanno avuto problemi mentre non è stato possibile partecipare a questa che riguarda il nostro ospedale».

Gaetano La Placa

Al via il restauro di Palazzo Pucci Martinez, sede dell'Ente Parco Madonie

L'17 marzo 2004 è stata liberata ieri dal Comitato esecutivo del Parco delle Madonie l'approvazione del progetto esecutivo del restauro e riutilizzo di Palazzo Pucci Martinez, sede dell'Ente Parco, per l'importo di 1.967.019 euro e finanziato nell'ambito del P.I.R. Rete Ecologica. È considerato uno dei complessi architettonici più importanti dei paesi del territorio. Nel mese di aprile si procederà alla gara d'appalto, a maggio potranno cominciare i lavori e, dopo dieci mesi, Palazzo Pucci Martinez ritornerà al suo antico splendore.

Il progetto, redatto dall'architetto Sandro Giacomarra, arriva dopo un lungo iter di valutazioni e sopralluoghi effettuati dalla Soprintendenza di Palermo e dal Genio Civile.

Acquistato dall'Ente nel 1999 dagli eredi della baronessa Floriana Martinez Pucci, l'edificio fu fatto edificare nel 1700 dalla famiglia del barone Michele Ingaggiato. Nel 1796 fu abitato dalle dame fondatrici del Collegio di Maria in attesa di nuova sede, poi ritornò ai vecchi proprietari che in seguito lo vendettero alla famiglia Martinez.

Il palazzo occupa un lotto di 540 metri quadrati comprese le grandi terrazze su corso Paolo Agliata ed è costituito dalle vaste cantine, da un primo piano, il cosiddetto piano nobile, di 430 metri quadri, e da un attico. Nel pia-



no nobile si possono ammirare: nel grande salone delle feste, i soffitti affrescati, i pavimenti realizzati con ceramiche d'epoca, le piastrelle ad angolo dipinte dal pittore Fontana e i riquadri pittorici raffiguranti angoli delle Madonie e dei principali paesi; una camera da pranzo rivestita interamente di legno pregiato; un altare di marmo e maioliche racchiuso entro una nicchia e custodito da preziose porte decorate; una stanza da letto con alcova e rivestita da antichi tessuti alle pareti.

Restaurato già una volta agli inizi del 1900, l'edificio fu riabellito all'esterno e impreziosito all'interno da affreschi in stile floreale e mobili realizzati dalla fa-

mosa ditta palermitana dei Ducrot.

«Il recupero di questo edificio, patrimonio architettonico e storico delle Madonie, è per noi di grande importanza – dichiara il presidente dell'Ente Parco, Massimo Belli, – ma è altrettanto importante restituire e riaprire questa struttura alla comunità, agli eventi culturali e mediatici, all'ospitalità delle personalità nazionali e straniere nel Parco. Altro elemento di soddisfazione è la possibilità di recuperare spazi prestigiosi e migliorare così l'organizzazione della nostra struttura burocratica, reale motore di tutte le attività dell'Ente.»

L'addetto stampa del Parco

Polizzi Generosa La Regione finanzia l'autoporto a Tre Monzelli

Il sindaco Glorioso: "3,5 milioni di euro per entrare a pieno titolo nell'area di libero scambio"

Disco verde dalla Regione siciliana alla realizzazione di un autoporto a Tre Monzelli nel territorio di Polizzi Generosa. L'infrastruttura sorgerà nell'area industriale a ridosso dell'asse autostradale A19 Palermo-Catania. L'autoporto sarà finanziato con una somma di 3,5 milioni di euro e servirà a migliorare ed a riqualificare il sistema del trasporto merci in Sicilia. Il sindaco di Polizzi Generosa, Salvatore Glorioso, sarà chiamato a sottoscrivere con l'assessorato regionale ai Trasporti e con l'ASI il contratto di programma che permetterà l'erogazione immediata del finanziamento.

L'infrastruttura autoportuale sarà strategica nel sistema regionale dei trasporti in quanto troverà destinazione in un punto di snodo dei flussi provenienti dai porti di Termini Imerese, di Catania e della costa meridionale della Sicilia.

Ricordiamo che l'area di Tre Monzelli era stata individuata, per la realizzazione dell'autoporto, dall'ASI di Palermo in una zona già normata in tal senso dal Piano regolatore generale di Polizzi Generosa. L'area insiste

anche sul territorio comunale di Castellana Sicula e di Caltavuturo.

«Ci viene proposto di entrare a pieno titolo nell'area di libero scambio del 2010 – dice il sindaco Glorioso –. Da oggi sappiamo che Tre Monzelli accoglierà gran parte delle merci che viaggiano su gomma. È però indispensabile una collaborazione con i Comuni limitrofi perché attorno all'autoporto dovranno allocarsi anche le strutture destinate ai servizi. Suona per il nostro territorio – commenta ancora Glorioso – la campana di uno sviluppo socio-economico sostenibile».

Ora si apre la fase in cui si dovrà definire la partnership per la gestione dell'autoporto di Tre Monzelli. «Anche la Provincia regionale di Palermo – preannuncia l'assessore provinciale Gandolfo Miranti – dovrà entrare nella società mista di gestione dell'autoporto. L'appuntamento del 2010 è per tutti una sfida che ci dovrà vedere fianco a fianco affinché nel territorio madonita ci siano le condizioni per reggere alla concorrenza che ci impone un mercato di libero scambio».

Ufficio stampa del Comune

“Sto tessendo una rete mondiale fondata su cultura e legalità”

Il personaggio politico incontra il gruppo “Idea e azione”



Leoluca Orlando, una parte del pubblico intervenuto e la coordinatrice del Movimento “Idea e Azione”

“La legge delle leggi è l'amore”: queste parole tanto pregnanti quanto inusuali sulla bocca di un politico le ha pronunciate con veemenza lo scorso 28 marzo a Valledolmo dalle parole del prof. Leoluca Orlando, ex sindaco di Palermo, presso la sede del movimento “Idea e azione”, invitato dalla coordinatrice di quest'ultimo, Liboria Di Baudo, ad esternare l'idea di fondo della scuola nazionale di formazione politica che egli ha fondato nel 2003.

La richiesta ad Orlando, che dobbiamo ricordare come l'artefice della cosiddetta primavera palermitana degli anni '90, ex democratico cristiano che nello stesso periodo tenta il rinnovamento dall'interno del proprio partito incontrando solo resistenze, ed oggi esponente dell'opposizione all'Assemblea regionale siciliana e uomo di cultura dalla visione mondiale, giunge in un momento in cui la consapevolezza del decadimento delle ideologie partitiche, della negativa frammentarietà del panorama di riferimento e dell'inadeguatezza di gestione della cosa pubblica stanno scrivendo a chiare lettere la degenerazione delle comunità civili.

I cavalli di battaglia orlandiani di un tempo non sono mutati: cultura e legalità sono metaforicamente interpretate come le ruote di un carro che rappresenta il movimento di un popolo, a patto che girino alla stessa velocità che siano al centro di un ragionamento che muove prima di tutto dal concetto di identità. Quell'identità che, pur essendo il diritto umano d'elezione, è usato per annientare altri diritti, quale quello alla vita. Ne sono esempi aberranti l'agire mafioso che nella pratica intende salvaguardare una certa identità togliendo di mezzo il terrorismo islamico che, forte di determinate parossistiche convinzioni, strumentalizza il proprio credo religioso e semina morte. Ma la difesa dell'identità di un popolo e di una terra passa attraverso tutte quelle mediazioni culturali che consentono di guardare alla realtà globale mondiale attraverso gli occhi e le esperienze locali: è questo il punto di forza della convinzione dell'oratore.

Facendo una lettura squisitamente sociologica, il difetto che secondo l'on. Orlando grava sulla società odierna è lo smarrimento della dimensione comunitaria della vita. Se al soggetto viene a mancare il termine di paragone della comunità, egli non può comprendere né i propri meriti né i propri errori.

E' su questo assunto che getta l'ancora la scuola di formazione politica nazionale da lui fondata, nata in origine in Umbria ma dislocata ormai in varie

regioni italiane tra cui la Sicilia. La scuola in prima istanza si rivolge a chiunque, dal giovane all'anziano, purché abbia voglia di scoprire e vivere la di-

visione comunitaria della vita sociale, senza avere proiezioni e finalità di tipo elettorale. La sua seconda istanza è promuovere la cultura politica, nella convinzione che il potere politico non è la forma di potere più egemonica. La rosa dei poteri riconosce la forza di quello economico e criminale mentre quello culturale è il più misconosciuto.

“Bisogna fare sintesi di diversità e smettere di inseguire la frammentarietà” ha detto ancora l'ex sindaco di Palermo, che è il promotore della rete mondiale di cultura ed economia, nel superamento sempre ribadito della visione locale della Sicilia, la quale da sola non ha possibilità di salvezza. Bisogna aggregarsi, ma l'aggregazione va costruita nella consapevolezza che il tempo dei recinti e della chiusura in cassa di sicurezza della propria identità di popolo è finito. Ancora, Orlando ha negato perentoriamente la possibilità di discussione e di confronto nella sede istituzionale attualmente occupata dall'Assemblea regionale siciliana, a causa di interlocutori inadeguati sul piano culturale.

Ma il dato di fatto sotto gli occhi di tutti è la perdita elettorale dell'on. Orlando candidato alla presidenza della Regione Sicilia del 2001. Ha sbagliato Orlando con un fare politico imbevuto di istanze culturali e di legalità inadeguato o hanno sbagliato i siciliani che non lo hanno compreso? “Sapevo di perdere le elezioni – ha risposto quando ciò gli è stato chiesto nel corso del dibattito conclusivo –, ma questo è accaduto perché i tempi non sono ancora maturi. Il progetto della scuola di formazione politica è più avanti della Sicilia”.

Alcuni mesi fa, proprio su queste pagine, facemmo rilevare che il magnifico ragionamento di Orlando fondato sulla cultura si scontra con le esigenze primarie di chi in Sicilia, pur di poter mangiare, affiderebbe la propria anima anche al diavolo, pestando inopinatamente la legalità. La dicotomia, a nostro avviso, rimane questa pur essendo ineccepibile il suo punto di vista.

Il prossimo appuntamento con questo genere di incontri della scuola di riferimento è previsto per il 23 e il 24 di aprile. Il sito internet cui si può accedere per ulteriori informazioni è: www.scuoladiformazionepolitica.it L'indirizzo di posta elettronica: scuoladiformazionepolitica@freemail.it

M. Angela Pupillo

Identità e cultura, un binomio inseparabile

L'incontro del 28 marzo con l'on. Leoluca Orlando, presso la sede del movimento “Idea e azione” di Valledolmo, stimola ad alcune riflessioni su tematiche che costituiscono il nucleo centrale della spinta verso l'evoluzione politica della società contemporanea, ormai avvertita da più parti come necessaria e inderogabile.

Il punto di partenza da cui muove la crescita dei popoli è senz'altro da individuare nel bisogno di sentirsi individui appartenenti ad un gruppo sociale che ha sviluppato proprie caratteristiche e maturato una propria identità che agisca da elemento di unificazione e da riferimento per coloro che lo compongono. Dall'altro lato del percorso, l'attenzione va al ruolo che riveste la cultura nella formazione degli individui che costituiscono la società e nella guida verso un processo di crescita che sia coerente con le peculiarità del gruppo e assicuri comunque l'apertura verso le altre collettività, per favorirne il confronto e per evitare inarrestabili processi di chiusura con il conseguente isolamento che ne deriva.

La prima esigenza è dunque quella di coltivare l'identità del gruppo di appartenenza affinché ciascuno non debba, nei rapporti con gli altri gruppi, rinunciare ad essere se stesso né sentirsi inadeguato nei vari ambienti con i quali viene a contatto. La seconda esigenza costituisce la sovrastruttura che alimenta il pensiero e le motivazioni dell'essere umano e che giustifica la sua attività all'interno del gruppo di appartenenza e nei rapporti con il mondo esterno.

Oggi, il processo di identità sembra avere subito una certa involuzione per via di fenomeni di estremizzazione che si registrano un po' ovunque nel mondo, così come in Italia la tendenza verso il federalismo e verso forme di differenziazione che acuiscono i conflitti tra Nord e Sud provoca conseguentemente una tensione culturale che rallenta il processo di crescita e mina altresì la stessa coscienza dell'identità.

In tale contesto, anche la mafia è un esempio degenerativo del bisogno di identità poiché, facendo ricorso alla violenza in nome della difesa dell'onore, non fa altro che distruggere gli uomini e il loro bagaglio culturale e di identificazione nel gruppo di appartenenza. Ed è per ciò che è diventato estremamente urgente recuperare la cultura nel senso più ampio del termine, con particolare riferimento alla cultura della legalità, affinché le idee plasmino i comportamenti e indirizzino le azioni verso la Giustizia, l'Equità, l'Amore.

La riflessione è ancora più aderente ai bisogni ove si considerino, in Sicilia, gli sviluppi investigativi che di recente hanno condotto agli arresti per mafia di esponenti della Regione e di alcuni enti locali. Ciò mostra, infatti, la permeabilità delle istituzioni ai fenomeni di corruzione e di deviazione dai fini legali, che impongono i necessari interventi di correzione per ripristinare il senso della legalità e la legittimazione di un popolo a rivendicare la propria vera natura contro le storture che si vanno registrando.

Non è più possibile trascurare la cultura e la depurazione del pensiero e delle idee dalle incrostature che la politica contemporanea non ha saputo evitare. Si deve inoltre riconoscere che la cultura si collega al confronto con gli altri popoli e in ciò appare condivisibile il pensiero espresso dall'on. Leoluca Orlando in ordine all'impegno di lavorare per costruire il “villaggio globale”. Tale idea, però, ad avviso di chi scrive, ha un limite nel campo dei rapporti economici, poiché rischia di costruire le premesse per una sempre maggiore differenziazione tra i popoli in considerazione del differente sviluppo economico che finirebbe per favorire i ricchi a svantaggio dei poveri.

Lucia Maniscalco

“Chi ha la coscienza pulita non teme le tempeste”

Replica il candidato sindaco
Domenico Giannopolo

Egregio Direttore, leggo su *l'Obiettivo* n. 5 del 18 marzo 2004 un articolo a pagina 12 a firma di Lucia Maniscalco nel quale sono riportate alcune inesattezze che la prego di rettificare ai sensi della legge sulla stampa.

Non discuto sulla completezza di informazione, sul particolare stato d'animo, sulle opinioni e sui giudizi che l'autrice mostra nel riferire sul contesto e sulle premesse della mia candidatura a Sindaco di Caltavuturo, poiché sicuramente ascrivibili alla libertà di opinione: ognuno è libero di pensarla come vuole.

Intervengo solo per dire che è fuorviante e non corrispondente al vero che lo scioglimento degli organi del Comune di Caltavuturo trae origine dalle “dichiarazioni rese, in sede penale, dal pentito Siino”. È penoso dover rilevare la superficialità su cui poggiano certe affermazioni, specie se queste vengono diffuse a mezzo stampa, perché rischiano di assumere valore di “verità” per i lettori ignari, proprio perché si presume che, prima di fare certe analisi, perlomeno ci si documenti. Per chiarezza voglio qui precisare che la dichiarazione di Siino riguardo alla mia persona non si riferisce a qualsivoglia “condizionamento mafioso nella gestione amministrativa del Comune”, come si legge nell'articolo, ma bensì ad un incontro che il “...Sindaco dell'epoca Giannopolo” avrebbe avuto con tale personaggio, tra il 1990 e il 1991, per chiedergli di favorire un appaltatore. Questa circostanza, da me smentita con ampie prove rese ai magistrati, è falsa oppure non riguarda me, perché non ho mai incontrato Siino, prima, durante e dopo quel periodo, né come politico né come privato cittadino. D'altra parte non ero neanche Sindaco all'epoca di tale presunto incontro. In ogni caso siamo ben lontani, anche dal punto di vista temporale, da una sia pur minima relazione tra il fatto dichiarato

da Siino e lo scioglimento degli organi comunali. Suggestivo di leggere il carteggio allegato al provvedimento ministeriale e le relazioni degli ispettori ricche di apprezzamenti positivi per l'operato dell'amministrazione comunale da me retta, nelle quali mai si accenna alle citate dichiarazioni di Siino.

Non è vero inoltre, come asserito dalla d.ssa Maniscalco, che “ad oggi non si conoscono ancora i risvolti del processo...”. La stampa ha ampiamente riferito sugli sviluppi di questa indagine come anche sul fatto che la posizione del sottoscritto è avviata verso l'archiviazione.

Vorrei, per concludere, cogliere l'occasione per rassicurare i suoi lettori e l'autrice che il sottoscritto non si sente a disagio per nessuna “imbarazzante vicenda” in quanto, come lei mi insegna, chi ha la coscienza pulita non teme le tempeste.

Infine vorrei precisare anche che la candidatura del sottoscritto è stata proposta ed è sostenuta da una lista civica, “Unione Democratica e Popolare per la rinascita di Caltavuturo”, alla quale si aderisce a titolo individuale così come hanno fatto tutti i dirigenti e militanti delle forze del centrosinistra (DS, Margherita, Verdi) e anche singole personalità dell'associazionismo e del volontariato. Molte persone provenienti dall'UDC hanno aderito a questa lista civica, anche loro a titolo individuale. Non mi risulta nessuna adesione di persone provenienti da Forza Italia. Come anche non risulta da nessuna parte e in nessuna circostanza che la Chiesa abbia deciso direttamente o indirettamente di sostenere candidati impegnati nella prossima competizione elettorale.

Cordiali saluti

on. Domenico Giannopolo



...e travisar m'è dolce in questo mare...

Risponde Lucia Maniscalco



Quando non si può convincere, si può almeno tentare di confondere. Sembrerebbe questo il senso della lettera del candidato a sindaco di Caltavuturo, Domenico Giannopolo. La confusione non è riferita alle affermazioni dell'on. Giannopolo circa i suoi “inesistenti” rapporti con il pentito Siino, in merito ai quali egli sostiene di avere dato ampie prove ai magistrati, e su cui non azzardiamo alcun giudizio. L'articolo contestato non ha in alcun modo puntato il dito verso l'ex sindaco, essendosi limitato a riportare fatti noti, tratti da autorevoli fonti giornalistiche, che proprio negli anni 2000 e 2001 facevano individuare l'origine dell'inchiesta avviata nei confronti di alcune amministrazioni comunali e delle cooperative rosse nelle dichiarazioni rese in materia di appalti pubblici dal pentito Siino. Sugeriamo all'on. Giannopolo di andare a rispolverare i quotidiani dell'epoca (che anch'egli avrà letto) che hanno informato sui perché dello scioglimento del Consiglio comunale di Caltavuturo, al di là del fatto risaputo che il decreto di scioglimento e gli atti allo stesso allegati non fanno riferimento a nomi di personaggi mafiosi e di politici locali.

Al di là, dunque, delle opinioni personali o “di particolari stati d'animo” attribuiti dall'on. Giannopolo alla sottoscritta, l'articolo non esprimeva giudizi ma semplicemente esponeva, senza peraltro collegare la posizione di Giannopolo a incontri tra quest'ultimo e il pentito di cui sopra. Tante giustificazioni potrebbero condurre verso il noto detto “excusatio non petita accusatio manifesta”. Nessuno ha voluto accusare.

È penoso, forse, constatare l'abilità con cui si tenta di dirottare l'attenzione da fatti incresciosi che hanno colpito la collettività caltavuturense, oggetto delle smentite contenute nel documento diffuso a sostegno della candidatura a sindaco di Giannopolo, verso aspetti di tipo personalistico che nulla hanno a che vedere con il significato vero dell'articolo in questione, magari facendo apparire come forsennata l'autrice dello stesso. Ciò è ben più grave di una superficialità, è scorrettezza pura.

*Forse l'autore della lettera voleva far sapere ai lettori de *l'Obiettivo* che gli sviluppi dell'indagine e la propria posizione penale vanno verso l'archiviazione, ma non si può fare a meno di osservare che per fare ciò bastava semplicemente comunicarlo, evitando magari di travisare il contenuto dell'articolo.*

In ordine al sostegno della candidatura a sindaco dell'on. Giannopolo da parte di esponenti già di Forza Italia e da parte della Chiesa, è lecito fare notare che ciò risulta a tutta la collettività di Caltavuturo, tranne forse allo stesso candidato. Ma di questo non ci stupiamo affatto perché quando l'orizzonte apre alla competizione elettorale è facile fare passare per follia ciò che è davanti agli occhi di tutti.

Ci asteniamo, infine, dal commentare il perentorio invito telefonico di qualche sera fa da parte del parroco di Caltavuturo, don Lorenzo Marzullo, a rettificare l'affermazione, contenuta nell'articolo apparso il 18 marzo scorso, del coinvolgimento della Chiesa locale nella campagna elettorale di Giannopolo, pena il ricorso alla Magistratura. Subito accontentato, così vuole il prelado: la Chiesa non ha mai appoggiato l'on. Giannopolo né ha mai distribuito volantini in suo favore.

Nel lettore informato non avrà certo suscitato sorprese particolari l'articolo pubblicato sul numero dello scorso 3 marzo di questo periodico, a firma di Giulio Gelardi, intitolato “La vasca della contraddizione”, perché quando si parla di Forestale più che in una vasca ci troviamo molto probabilmente in un mare di contraddizioni.

Mi sembra comunque che Gelardi non sia impegnato in politica, poiché toccare o sfiorare anche minimamente l'operato dei “padroni” del nostro territorio, con il potenziale di voti di cui i forestali dispongono, è sicuramente castrante per chiunque voglia, dalle nostre parti, entrare o restare in politica.

Con questa constatazione forse si può chiarire il mistero della contraddizione di Serra Daino e probabilmente non solo di quella... Desidero in proposito ricordare la fascia parafuoco, a forma di Z, visibile dalla foce del fiume Pollina nel bosco sovrastante le gole di Tiberio, dove la soubrette Adriana Volpe ha mostrato, qualche mese fa, quanto di meglio lei dispone per la stesura di un calendario.

Ma se la Volpe all'occasione non è apparsa turbata alla vista dello scempio di una tanto evidente

Corpo Forestale? Reo non confesso Il cinghia-maiale è un pericoloso ibrido

quanto inutile fascia parafuoco, costruita a mezza costa nella collina di Tiberio, vogliamo che si turbino più di tanto i nostri politici?

Vogliamo che si denunciino le “costruzioni abusive” nei nostri boschi, dove non è improbabile l'incontro del pino d'Aleppo o del cedro del Libano piantumati in quelle che erano naturali radure?

Vogliamo che i nostri politici si turbino più di tanto nell'assistere alla cacciata delle greggi di pecore dalle Madonie, perché zona tutelata, per poi immettervi cavalli avelignesi di proprietà della forestale?

Vogliamo che si turbino più di tanto se da un recinto, costruito per finalità ignote, con denaro pubblico, mentre i nostri forestali si trastullavano tra uno stipendio e l'altro ad allevare daini e cinghiali, questi ultimi sono scappati creando uno scempio senza precedenti nel territorio? Che io sappia, Parco o non Parco che sia, l'immissione di animali nel territorio madonita dev'essere autorizzata dalla Ripartizione faunistica-venatoria di Palermo, essendo ormai da tempo la fauna selvatica riconosciuta proprietà indi-

sponibile dello Stato e non res nullius o res forestalis. Se così fosse, i danni creati dagli animali selvatici dovrebbero ricercarli i nullius o i forestalis e non la già fallimentare Regione siciliana, abbastanza prosciugata da articolisti, LSU e altri “ammortizzatori” ad essa appartenenti.

Se un torto si può attribuire all'Ente Parco, questo consiste, secondo me, nell'aver evitato di accusare i forestali delle loro ormai accertate responsabilità. Dio fa gli uomini e fra di loro li accoppia: nel nostro caso, chi ha immesso nel territorio i cinghiali non è meno colpevole, producendo quasi un miracolo dell'ingegneria genetica con i suini. Alla rusticità del cinghiale si è aggiunta infatti la prolificità del suino domestico, dando vita a quell'ibrido devastante, già moltiplicatosi in maniera incontrollabile, che qualcuno ha battezzato cinghia-maiale.

In atto, mentre agricoltori e allevatori cercano in qualche modo di ottenere un risarcimento dalla Regione siciliana per i danni procurati dalla fauna selvatica, si vocifera che i forestali si dilettono in battute di caccia ai cinghia-maiali. Dio è veramente grande, caro Giulio Gelardi! **Mauro Giallombardo**

Una spada d'orrore pende sull'Europa

I Paesi europei devono compattarsi e imboccare la strada di una risposta comune: la frammentarietà fa il gioco del terrorismo su scala globale ma anche di quello interno

Dal momento dell'attentato in Spagna l'Europa è direttamente sotto attacco. A Madrid quattro treni di pendolari sono saltati in aria con duecento morti e quasi mille feriti e il vecchio continente è tornato ai momenti terribili dei due conflitti mondiali, delle gravi crisi tra i due blocchi durante la cosiddetta Guerra Fredda (Ungheria, Cuba, Cecoslovacchia, Polonia, con il rischio di un conflitto nucleare) e dell'ultima guerra balcanica. Mai però atto terroristico era stato così cruento in tempo di pace ai danni di un Paese europeo: si è colpito nel mucchio mentre nel passato comunque gli obiettivi umani erano spesso mirati. Una serie di attacchi paragonabile per l'Europa solo a quelli simultanei agli Stati Uniti del settembre 2001.

Non voglio qui addentrarmi nei meandri di retroscena e di indagini ancora in corso che dovranno stabilire se si è trattato di un atto di terrorismo nazionale, internazionale o misto. Quelle che voglio esporre sono solo alcune considerazioni di carattere generale che interessano il cittadino medio e che riguardano la sicurezza collettiva e individuale. L'opinione pubblica europea, ancorché scioccata da quanto successo l'11 settembre 2001 a New York e Washington, si è sempre considerata al riparo da eventi simili e ha perciò sottovalutato la crescita del terrorismo come fenomeno globale. I segnali e gli allarmi provenienti da mezzo mondo apparivano al cittadino europeo come lontani ed eccessivi, magari strumenti di propaganda. Invece no: le stragi di Madrid non colpiscono solo la Spagna ma l'intera Europa, dall'Atlantico alla Russia. Sono forse una risposta all'attivismo di alcuni Paesi in prima linea nella coalizione anti-terrorismo sorta nel 2001, ma sono soprattutto un segnale forte nei confronti di un'Europa dalla politica estera ondivaga e non unitaria, con Paesi concordi solo nelle enunciazioni di principio ma poi divisi sulle decisioni concrete e sulla strategia. La guerra e la successiva invasione dell'Iraq hanno lacerato la grande alleanza tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Spagna da un lato e Francia, Germania e Russia dall'altro e hanno parzialmente giustificato le ragioni dei movimenti pacifisti, ma hanno reso un cattivo servizio all'idea d'Europa, dimostrandola ancor più vulnerabile, il ventre molle della grande coalizione anti-terrorismo.

L'Europa deve compattarsi, trovare una strategia, mettere da parte divisioni o ataviche diffidenze e imboccare la strada di



La lezione spagnola

Chi governa sappia che le menzogne si pagano

Apoco più di tre giorni dagli attacchi simultanei di Madrid la Spagna, che era in piena campagna elettorale, volta pagina: il Partito Popolare cede il passo al Partito Socialista. Il terrorismo ha condizionato il voto.

Il Partito Popolare del primo ministro uscente Aznar, pur cogliendo notevoli successi a livello economico e forte nei sondaggi precedenti l'11 marzo di una potenziale maggioranza assoluta, nonostante il cambio programmato di leadership tra Aznar e il suo delfino Rajoy, paga una serie di errori nella gestione dell'attacco terroristico a causa di notizie fuorvianti ancorché autorevoli date le fonti, i ministri dell'Interno e degli Esteri. Nelle prime ventiquattro ore ma anche dopo (e questo è più grave) si è privilegiata la pista del terrorismo interno quando già emergevano, anche a livello investigativo, seri dubbi ed indizi che portavano a quello internazionale. A caldo è difficile poter dire quale sia stata l'origine di tale atteggiamento: il panico che ha colto chi dovrebbe avere i nervi saldi per la posizione che occupa? Un calcolo elettorale errato? L'ossessione del terrorismo interno che ha deformato la realtà agli stessi governanti spagnoli? Un tentativo mal riuscito di sminuire la portata dell'attacco anche a fronte di una crescente insicurezza del cittadino comune? Oppure la volontà di allontanare il sospetto di collegamenti tra l'impegno spagnolo, non solo politico ma anche militare, a fianco degli americani nella crisi irachena come base dell'attacco? Solo la storia potrà svelarci il motivo reale di questa cattiva gestione del dopo attentati.

Un fatto però è certo: l'elettorato ha fatto pagare l'incertezza e la mancanza di trasparenza nella gestione delle notizie con un voto negativo ai danni di quel partito che non è stato chiaro di fronte alla realtà. Le contestazioni e i fischi sia al primo ministro uscente sia al potenziale successore e l'elevata affluenza alle urne sono stati sintomatici di un crescente malcontento e di una tendenza elettorale opposta a quella della vigilia degli attacchi.

Si evince dalla situazione drammatica in cui gli Spagnoli sono andati ad esprimere il loro voto che la menzogna o le mezze verità non pagano in una società che ormai è informata in tempo reale. La comunicazione globale - con internet, la radio, la tv e la stampa - impedisce sempre più spesso alle notizie di essere strumentalizzate o manipolate di fronte ad eventi così grandi e di portata mondiale. Allo stesso tempo si impone una seria riflessione sulla maturità della gente che ormai ha abbandonato il voto su base ideologica per uno più pragmatico: come è possibile fidarsi di chi cerca di nascondere la verità? Da qui il voto di domenica. Una lezione che è valida non solo per i governanti spagnoli ma per tutte le democrazie europee. In futuro i governanti europei meditano sul valore della democrazia e sulla maturità dell'elettorato per evitare figuracce come quella appena vista.

E', comunque, aberrante come un atto terroristico riesca a condizionare la vita democratica di un Paese ed è questa la colpa più grave attribuibile alla leadership spagnola. Si impone sempre di più una comunione di intenti tra forze di governo e di opposizione di fronte ad emergenze mondiali come quella del terrorismo sia in Italia che in Europa. Non è più sufficiente neppure l'impegno di una singola nazione, ma occorre trovare una strategia comune e unitaria tra i membri dell'Unione Europea, sia in politica estera sia di difesa, anche per la ricerca di soluzioni politiche a quei conflitti che possono essere alla base delle rivendicazioni terroristiche. Gli atteggiamenti dei vari Governi siano però sempre trasparenti e coerenti, altrimenti rischiano costantemente degli autogol.

La lezione spagnola sia sempre monito per i Governi e per le rispettive opinioni pubbliche; si ricordino due vecchi detti popolari carichi di saggezza per evitare di ripetere certi errori: "Le bugie hanno le gambe corte" (e si pagano) e "L'unione fa la forza" (ed è questo l'obiettivo).

una risposta comune: la frammentarietà fa il gioco del terrorismo su scala globale ma anche di quello interno. I padri fondatori dell'Europa pensavano in grande e puntavano all'affermazione dei grandi valori etici delle grandi democrazie moderne, oltretutto appena riconquistate, come difesa da pericolosi ritorni del nazismo e dalla possibile affermazione del comunismo di stampo sovietico o maoista.

I tempi sono cambiati, le democrazie sono un fatto abbastanza consolidato, ma ora più di ieri sembrano vulnerabili ad attacchi esterni, di fronte anche ad una opinione pubblica adagiata in stili di vita assai elevati (anche al di là delle reali risorse).

Le polemiche spagnole di questi giorni sono state assai avvilenti e sono sembrate i colpi di coda di una campagna elettorale solo a parole sospesa. Sui probabili errori commessi è stato l'elettorato iberico a giudicare. Il clima teso favorisce il terrorismo ed è la risposta a chi in posizioni di responsabilità pare preso da improvviso panico. Ricordiamo l'esempio di Churchill che dette vita ad un governo di unità nazionale di fronte al tentativo nazista di invasione della Gran Bretagna: così tutti lo ricordano come indomito leader che salvò l'Europa dalla barbarie, sia pure con il decisivo sostegno americano e, con un pragmatismo unico, anche con quello sovietico.

Vogliamo ricordare anche ai politici di casa nostra che il cittadino vuole sicurezza: vuole poter uscire e viaggiare, poter continuare a dialogare con tutte le altre culture, acquisire un'istruzione e una formazione, continuare a vivere in pace, avere strutture e servizi adeguati.

Anche l'Italia ha conosciuto gli anni di piombo di un terrorismo prima di tutto interno, anche se probabilmente inserito sullo scenario della guerra fredda, cui ha saputo efficacemente far fronte con l'unità nazionale che, come amava dire l'allora presidente Pertini ai giovani, era soprattutto unità di coscienza, un sentire comune dell'opinione pubblica di fronte al pericolo. Si mettano da parte le polemiche e ben vengano manifestazioni come la bipartisan del 18 marzo scorso, con la speranza che non sia stata solo un'operazione di facciata ma il presupposto di una reale unità d'intenti e di una maggiore corresponsabilità, pur nel distinguo dei rispettivi ruoli.

I Paesi europei si adoperino concretamente anche a risolvere decennali conflitti che possono alimentare il terrorismo globale, ma soprattutto trovino una politica estera e di difesa comune, senza se e senza ma.

Alessandro Antonelli

Il mistero del chador sul treno Roma-Venezia

I viaggi in treno, prima che la paura di attentati li rendesse pieni di tensione, sono stati, fra l'altro, una grande occasione per conoscere la varia umanità. Questo racconto è dedicato a quanti amavano viaggiare in treno.

Come al solito Nipresti era riuscito a non perdere il treno per un pelo, era stato l'ultimo a salire sotto lo sguardo di un capostazione che dall'espressione del viso pareva volesse menarlo con la paletta verde e rossa.

Col treno in movimento andò alla ricerca del posto prenotato. Prima classe, scompartimento da quattro posti, tre già occupati. Gli altri viaggiatori, due uomini e una donna, avevano sulle ginocchia ognuno un computer portatile aperto e Nipresti si sentì per un attimo a disagio quando tirò fuori un pacco di tradizionali fogli di carta dalla borsa, una biro e un evidenziatore giallo.

Entrando aveva depresso sulla retina i quotidiani e le riviste che aveva comperato nell'edicola della stazione, li avrebbe sfogliati in seguito.

Gli uomini e la donna, capì subito, viaggiavano insieme. I maschi, europei, seduti uno di fronte all'altro vicino al finestrino, avevano vestiti blu usciti dallo stesso negozio. Sulla trentina, quando parlavano con la donna le si rivolgevano in inglese ma fra loro parlavano poco e in francese. Due manager chissà di quale multinazionale. Lei aveva la testa avvolta da un grande velo marrone che scendendo le copriva naso e bocca e poi giù sino alle spalle e al petto, una musulmana con il chador, una monaca d'altri tempi.

Due ore più tardi i compagni di viaggio leggevano i giornali di Nipresti con accanimento, i loro computer, uno dopo l'altro, si erano ammutoliti quando le batterie avevano terminato la carica. La donna sembrava apprezzare in particolar modo una rivista che si occupava di biciclette, ma Nipresti non era in vena di far sapere quanto scarse fossero le sue conoscenze di inglese.

Continuò a consultare incartamenti. Sfogliò poi anche il manuale del suo telefonino, lo aveva comprato da mesi ma non conosceva ancora il significato di alcuni tasti che dovevano essere sicuramente importanti. Era redatto in tantissime lingue, praticamente tutte, anche in italiano, ma rinunciò e lo ripose quasi subito.

Nel tratto appenninico delle gallerie entrò il bigliettaio, esistevano ancora, uno degli uomini gli porse tre biglietti. Il controllore si rivolse quindi alla donna facendole segno, con aria di sufficienza, di scoprire interamente il volto mentre con la mano sinistra aperta aspettava il biglietto di Nipresti. Fu allora che intervenne; il biglietto lo aveva obliterato?, proprio sopra, in bella evidenza mise la sua tessera di carabiniere e puntò gli occhi sul viso dell'uomo che restava ritto sulla porta in attesa di chissà quali sviluppi.

Il bigliettaio, giratosi, non resse lo sguardo di Nipresti, guardò il documento militare, restituì tutto, fece un passo indietro e chiuse la porta biascicando quello che forse voleva essere uno *scusate*. La scena però non poteva passare inosservata e

gli occhi neri di lei incrociarono sorridenti quelli del capitano. Il viaggio proseguì ancora più silenzioso.

Poco prima di arrivare a Bologna i tre cominciarono i preparativi per la discesa dal treno rimettendo diligentemente i giornali di Nipresti là, da dove li avevano prelevati. Fu allora che la donna iniziò a risistemarsi il velo. Si alzò e si girò verso la porta dello scompartimento. Aprì il velo a ventaglio sulla nuca e avendo cura di dare le spalle ai suoi due compagni di viaggio scoprì viso e testa mostrando a Nipresti anche un inaspettato ampio e generoso décolleté dove una catenina d'oro godeva da sempre i vantaggi di una posizione privilegiata. Guardò intensamente il capitano negli occhi. Sembrava sorridere contenta di poter esibire la sua bellezza, sia pure per pochi attimi; aveva anche un anellino d'oro alla narice sinistra, segno che era sposata. Le ampie labbra profondamente truccate sembravano dire: *"mi mostro a chi voglio io e ho tanto da mostrare"*. Probabilmente di origini indiane pensò Nipresti, e abbozzò un cenno di ringraziamento con la testa.

A Bologna il capitano rimase solo, tirò fuori dalla borsa il suo lettore di MP3 e iniziò a spararsi in cuffia *"how the west was won"* dei Led Zeppelin, era il momento di iniziare a leggere uno speciale di Tex. La sua testa però era ferma sull'immagine della collanina d'oro fra le colline.

Vincenzo Raimondi

Anche tu vuoi ricevere a casa una "voce" stimolante?

**Abbonati a *l'Obiettivo*,
ti farà compagnia!**

La quota annuale è di € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale *l'Obiettivo* - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Ed. *Obiettivo Madonita*
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Direttore
Responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
tel. 333 4290357



l'Obiettivo
è associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «*l'Obiettivo*» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

In questo numero:

**Mary Albanese, Angelo
Asciutto, Alessandro
Antonelli, Vincenzo
Branctisano, Enzo
Castiglia, Paola Castiglia
Antonio Di Garbo, Antonio
Di Pietro, Tommaso
Gambaro, Rosa Maria
Genovese, Mauro
Giallombardo, Domenico
Giannopolo, Lucia
Maniscalco, Daniele
Marannano, Andrea Musso
Vincenzo Raimondi**

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a *l'Obiettivo* viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

ANNUNCI

1- **Vendesi** in Castelbuono, **Polo Wolkswagen 1000**, anno 1990, buono stato, 400,00 (tel. 333 5206750).

1- **S'impartiscono** in Castelbuono lezioni di tastiera chitarra (tel. 320 56310300).

1- **Vendesi** in Castelbuono **strumenti musicali** d'occasione (tel. 320 56310300).

1- **Vendesi** in Castelbuono **SEAT Toledo 1800**, anno 1994, ottimo stato, affarone (tel. 0921 673857, ore pasti).

1- **Affittasi**, in Castelbuono Via S. Agostino 40, **abitazione** anche ammobiliata 4 vani + doppio servizio (tel. 0921 676587).

2- **Vendesi**, in Castelbuono, contrada Pedagni, **casa in costruzione** su due piani e relativo terreno serviti da strada (tel. 0921 671925).

4- **Affittasi**, in Castelbuono, inizio via Conceria, locali mq 120 su due elevazioni, per uso ufficio o altre attività (tel. 0921 672744).



*Anna
Minutella*
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342**

Gioielleria